

IL LIBRO

# Genova, il G8 e la macaia che resta nel cuore

MATTEO PUCCIARELLI

**A** un certo punto della vita può succedere di scappare da casa, dalla propria città, dai luoghi che ci hanno formato e fatto diventare uomini e donne. Ma accade spesso che anni dopo siano proprio loro, gli "scappati", i più lucidi cantori di quelle strade, di quelle genti ormai lontane. È sicuramente il caso del giornalista del *manifesto* Simone Pieranni — per otto anni ha vissuto e lavorato in Cina — e del suo *Genova macaia. Un viaggio da Ponente a Levante* (Laterza). Un libro che descrive la Superba a uso e consumo non solo dei genovesi ma di chiunque abbia in

Simone Pieranni, giornalista del *Manifesto* è nato a Bolzaneto e per otto anni ha vissuto in Cina. Ma ora racconta la sua città



La caserma di Bolzaneto

mente il senso della storia, della poesia e anche della malinconia.

Il viaggio di Pieranni parte da Bolzaneto, dove «sono cresciuto e ho imparato a gestire le prime paure», anche se Bolzaneto «non era del tutto Genova». Quando Bolzaneto non era ancora la Bolzaneto diventata famosa per altro, con la sua caserma e le torture della polizia ai manifestanti del G8. Racconta Pieranni: «Dopo il G8, quando mi è capitato di dire "sono di Bolzaneto", ho sempre visto un impercettibi-

le movimento delle labbra e degli occhi del mio interlocutore. È un lampo nell'animo, un ricordo tagliente (...) una ferita comune, un'offesa comune».

Il racconto di Pieranni è legato anche alla propria famiglia: la nonna operaia dell'Italsider entrata in fabbrica grazie alla raccomandazione di un prete, don Gino; una donna che visse in prima persona i fatti del 1960, la ribellione contro il congresso dei neofascisti in una città medaglia d'oro della Resistenza. Lo zio scapestrato che la

scia la città stufo e disincantato ma poi non riesce a fare a meno di tornare. E poi il padre dell'autore che non c'è più e al quale è dedicato il libro, in un continuo dialogo con lui. Sampierdarena, Cornigliano, Sestri, Pegli, il centro storico e i caruggi, don Andrea Gallo e la Comunità di San Benedetto al porto, Castelletto e Carignano. E ancora Nervi, Recco, la classica-tradizionale-scontata eppure da vedere Boccadasse. La Sopraelevata, intesa come «sensazione di vivere con una strada che ti passa

**LE FRASI**

**LA SOPRAELEVATA**

"È un'educazione sentimentale da non sottovalutare. Improvvisamente, nella orizzontalità si apre una nuova dimensione"

**IL '60**

"La nonna operaia dell'Italsider entrata in fabbrica grazie a un prete, visse in prima persona la rivolta antifascista del 1960"

**LA FERITA**

"Dopo il G8 mi è capitato di dire "sono di Bolzaneto", ho colto nell'animo, un ricordo tagliente una ferita comune, un'offesa comune"



sopra. Quale meravigliosa prospettiva, da sopra, quale incredibile oscurità da sotto (...) Improvvisamente, nella orizzontalità si apre una nuova dimensione, il sopra e il sotto: una scoperta che nasconde segreti, da conquistarsi con gli anni, con l'esperienza».

Tra le pagine più belle di Pieranni, c'è il ricordo del 2001, di quello che oggettivamente è stato l'ultimo movimento di massa che portava con sé un carico di utopia radicale; solo che poi l'ideale ha lasciato dietro di sé il down della sconfitta violenta. «Quel giorno in piazza erano scese persone che non si erano mai viste, che per la prima volta avevano messo il proprio cor-

---

Un viaggio che parte dalla famiglia, dalla nonna operaia allo zio scapestrato, fino al padre a cui dedica le sue pagine

---

po a sostegno di una causa», scrive il giornalista: «Persone di cui mi fidavo, di cui mi fidavo ciecamente e non mi sarei mai più fidato così tanto in vita mia». La storia ha preso un'altra piega, «ci siamo deflagrati. Chi allora ci mise anima e corpo, impegno e tempo ha dovuto adattarsi ai tempi nuovi». Ha dovuto farlo anche Genova, a suon di macaie e mugugni.

*(Il libro verrà presentato oggi dall'autore alle 18 al Ducale, sala Munizioniere)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA